

l'estremo occidente 2/ n.s.

collana diretta da Chiara Vangelista

l'estremo occidentale
collana diretta da Chiara Vangelista

COMITATO SCIENTIFICO:

Camilla Cattarulla

Luisa Faldini

Luigi Guarnieri Calò Carducci

Carla Pampaloni

Emilia Perassi

Amanda Salvioni

Maria Rosaria Stabili

Francesco Surdich.

Politica in scena

*Teatro e Cinema
tra Europa e America Latina*

a cura di Fulvia Zega

euno edizioni

© copyright 2017
Euno Edizioni
94013 Leonforte (En) / Via Mercede 25
Tel. e fax 0935 905877
www.eunoedizioni.it
info@eunoedizioni.it

Isbn 978-88-6859-121-2

In copertina:
Emerson Brito, *Persona*, particolare, São Paulo 2011.

Finito di stampare nel marzo 2017
da Photograph - Palermo

Indice

Prefazione	
di <i>Chiara Vangelista e Rosangela Patriota</i>	7
Nota della curatrice	17
1. Antisemitismo e diplomazia. Il dramma <i>Die Rassen</i> di Ferdinand Bruckner al Teatro Cómico di Buenos Aires, 1934-1935. di <i>Fulvia Zega</i>	21
2. Dialoghi Teatrali e Politici tra Brasile e Italia: Ruggero Jacobbi e Fernando Peixoto, anni 1950-1980. di <i>Rosangela Patriota</i>	49
3. Paulo César Saraceni e il cinema Neorealista italiano di <i>Alcides Freire Ramos</i>	69
4. Lettura scenica e interpretazione storica: il teatro militante della Companhia do Latão. di <i>Rodrigo de Freitas Costa</i>	89
Glossario di <i>Fulvia Zega</i>	109

Prefazione

*Chiara Vangelista e Rosangela Patriota**

I saggi riuniti in questo volume si confrontano sul tema della politica nel teatro e nel cinema argentino e brasiliano durante il Novecento, dagli anni Trenta sino alla soglia del XXI secolo.

Pur nella diversità degli argomenti, le riflessioni che stanno all'origine di questo lavoro fanno sì che gli autori convergano su due questioni: le relazioni – culturali, politiche, diplomatiche – tra i due paesi latino-americani e l'Europa e lo spettacolo come arena politica e come strumento innovativo di costruzione della coscienza civica e di una comunità nazionale. Grazie a questa prospettiva unificante, i capitoli del volume evidenziano con efficacia i cambiamenti po-

* Chiara Vangelista (Università degli Studi di Genova) e Rosangela Patriota (Universidade Federal de Uberlândia) sono le referenti dell'accordo accademico tra i loro rispettivi Atenei e fondatrici del gruppo di ricerca *Circularidades Políticas e Culturais*.

litici e culturali del XX secolo, nella dimensione nazionale e internazionale.

I saggi si susseguono in ordine cronologico, iniziando dallo studio di Fulvia Zega (*Antisemitismo e diplomazia. Die Rassen di Ferdinand Brukner al Teatro Cómico di Buenos Aires, 1934-1935*), che approfondisce un episodio poco conosciuto della storia del teatro argentino. Nel 1934 venne pubblicata a Buenos Aires la traduzione in spagnolo della recentissima opera teatrale *Die Rassen*, di Ferdinand Brukner, autore tedesco che allora godeva di grande prestigio internazionale. Il dramma, che ha come argomento la discriminazione e la persecuzione degli Ebrei da parte del regime di Hitler – forse la prima *pièce* teatrale di questo genere – fu subito messo in scena al *Teatro Cómico* di Buenos Aires e suscitò le immediate proteste del governo nazista, accompagnate da manifestazioni violente di una parte della comunità tedesca della città. Le rappresentazioni comunque continuarono, dopo la censura da parte della polizia argentina di alcuni brani del testo, considerati lesivi dell'onore nazionale tedesco. Le tensioni diplomatiche tra Argentina e Germania si placarono con l'interruzione delle rappresentazioni, causata da un attentato incendiario al teatro, sventato dalla polizia. Zega analizza il contenuto del dramma, lo svolgersi degli avvenimenti e le posizioni dei principali organi di stampa, che diedero conto del caso specifico e degli attacchi concomitanti alle comunità ebraiche della città, se-

condo uno schema di azione antisemita già collaudato in Argentina, soprattutto a partire dalla *Semana trágica* del 1919, e che verrà applicato a più riprese nei decenni successivi.

Il saggio di Rosangela Patriota (*Dialoghi teatrali e politici tra Brasile e Italia: Ruggero Jacobbi e Fernando Peixoto, anni 1950-1980*) apre le riflessioni sul secondo dopoguerra e sullo scenario brasiliano. Anche qui le relazioni internazionali svolgono un ruolo centrale, però esse non sono di carattere politico-diplomatico, bensì si riferiscono alla feconda circolazione di intellettuali tra Europa e America (tema sul quale l'autrice riflette da tempo) e, nel caso specifico, tra Italia e Brasile. Patriota ci introduce nel vivace ambiente intellettuale della São Paulo del dopoguerra, caratterizzato dalla nascita di importanti istituzioni culturali locali e dalla rinnovata apertura al contesto internazionale. Il mondo teatrale paulistano si arricchisce grazie all'accoglienza di numerosi registi, attori, scenografi, tecnici provenienti anche all'Italia. Alcuni si stabilirono definitivamente in Brasile, altri vi trascorsero lunghi periodi. Ruggero Jacobbi è uno di questi, e forse la figura più incisiva. Il veneziano Jacobbi, che al ritorno in Italia divenne ordinario di Letteratura brasiliana all'Università di Roma La Sapienza, concepì nel suo lungo soggiorno brasiliano (1946-1960) un grande progetto di rifondazione del teatro nazionale, inserendosi nei circoli intellettuali che vedevano il teatro come una forma specifica dell'agire civico e

politico. L'autrice delinea il percorso di Jacobbi, dalla sua creazione del *Teatro Paulista do Estudante* al trasferimento a Porto Alegre, al suo corso di arte drammatica presso l'Università di quella città e alla sua attuazione come giornalista e critico teatrale, sino al passaggio del testimone al grande Fernando Peixoto, recentemente scomparso.

Le relazioni culturali tra Italia e Brasile costituiscono lo scenario anche del saggio di Alcides Freire Ramos, *Paulo César Saraceni e il cinema neorealista italiano*. Con questo articolo ci troviamo nel pieno degli anni Sessanta, dalla fine del governo Goulart sino all'affermazione del regime militare, decennio nel quale si sviluppò il movimento del *Cinema Novo*, conosciuto in Europa soprattutto attraverso la figura di Glauber Rocha. In questo caso Freire Ramos mette a fuoco l'opera del regista Paulo César Saraceni e i suoi collegamenti con il Neorealismo italiano, che aveva studiato in modo approfondito presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Freire Ramos evidenzia come nelle opere di questo regista sia presente il dialogo con il cinema italiano del secondo dopoguerra. Nello stesso tempo viene messa in luce la dimensione politica e pedagogica dell'opera di Saraceni e la sua adesione al movimento *cinemanovista*, del quale incarna la parabola, dagli albori sino al primo periodo del regime militare, iniziato con il *golpe* del 1964.

Se, come osserva Alcides Freire Ramos, Saraceni,

al pari di Rossellini, era attento alla “attualità del tema” e a cogliere l’istante, Rodrigo de Freitas Costa (*Lettura scenica e interpretazione storica: il teatro militante della Companhia do Latão*) presenta un procedimento inverso, che viene sintetizzato nel concetto di “pensare con la storia”. Il caso studiato è quello della *Companhia do Latão*, gruppo teatrale nato a São Paulo nel 1996, che in breve tempo inizia a scrivere collettivamente i testi dei suoi spettacoli, concentrandosi sulla rivisitazione di fonti coloniali e sulla lettura della storiografia brasiliana su quel periodo storico. L’articolo analizza la *pièce Auto dos bons tratos*, scritta e prodotta dalla stessa compagnia teatrale; ne studia la genesi, che si sviluppa grazie alla lettura comune dei grandi storici brasiliani e di alcuni documenti originali. L’analisi della costruzione e dell’elaborazione del testo teatrale nonché delle forme di rappresentazione scenica è alla base delle riflessioni dell’autore, rivolte sia a individuare le connessioni tra questa variante del teatro militante e la saggistica storica del Novecento – da Sérgio Buarque de Holanda a Walter Benjamin, a Michel de Certeau, a Carl E. Schorske – sia al significato, nel nostro mondo contemporaneo, della messa in scena della storia.

Il volume si conclude con un ampio glossario curato da Fulvia Zega, concepito sia per facilitare la lettura dei testi a un pubblico italiano, sia per suggerire ulteriori approfondimenti sui numerosi temi toccati.

Questo libro è uno dei risultati del gruppo di ri-

cerca *Circularidades Políticas e Culturais*, nato nel quadro dell'accordo accademico tra l'Università degli Studi di Genova e la Universidade Federal de Uberlândia, firmato dai nostri Rettori nel 2011. In questo caso si tratta dei testi presentati in una sezione del seminario internazionale *Brasile-Italia: percorsi di ricerca*, celebrato presso l'Università degli Studi di Genova (Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia) nell'ottobre del 2012¹. Il gruppo *Circularidades*, che si è riunito con cadenza annuale, è stato concepito come uno spazio di approfondimento scientifico e di didattica avanzata all'interno della mobilità degli studenti e dei docenti resa possibile dall'accordo tra i nostri due Atenei. Il gruppo ha preso la forma di un seminario permanente e multidisciplinare, finalizzato allo studio della circolazione tra Europa e America (e in modo particolare tra Brasile e Italia) di persone, idee, opere scientifiche, letterarie e artistiche; una cir-

¹ Le pubblicazioni prodotte dal gruppo *Circularidades*, oltre alla presente, sono: Alcides Freire Ramos, Chiara Vangelista, Rosângela Patriota (orgs.), *Circularidades políticas e culturais. Percursos investigativos*, Hucitec Editora, São Paulo 2012; Alcides Freire Ramos, Chiara Vangelista, Rosângela Patriota (orgs.), *Circularidades políticas e culturais: fronteiras-linguagens-cidadania*, CAPES-Edições Verona, São Paulo 2015; Rodrigo de Freitas Costa e Fulvia Zega (orgs.), "Encontros entre Brasil e Itália: intercâmbios acadêmicos", *Fênix. Revista de História e Estudos Culturais*, vol. 11, ano 11, n. 2 (julho-dezembro de 2014). È inoltre in via di preparazione un nuovo volume collettivo, dal titolo *Circularidades políticas e culturais: formas- circuitos- recepção*.

colazione che si accresce ad ogni passaggio di nuove idee e contenuti, in tempi e modalità specifiche.

L'arco di tempo di riferimento del nostro gruppo di lavoro va dalla fine dell'Ottocento sino agli ultimi anni del Novecento; la prospettiva è multidisciplinare; l'obbiettivo, di cogliere le trasformazioni culturali, sociali e politiche generate dall'intenso movimento di persone, sviluppatosi all'interno dei grandi flussi migratori (tra Europa e America e, nei decenni più vicini a noi, nella direzione opposta), ma anche nell'ambito di soggiorni più brevi e legati a specifici progetti professionali. Nel corso di questi scambi continui non solo le persone e i progetti cambiano, ma si trasformano anche i prodotti della loro attività culturale, politica e di ricerca, grazie all'azione creativa stimolata dai nuovi contatti, dalle dinamiche e dalle difficoltà di inserimento nei nuovi contesti di attuazione.

I saggi raccolti nel volume rispecchiano questa elaborazione comune delle tematiche affrontate dai singoli autori. La circolazione tra Europa e America di persone, di idee, di testi e di progetti è il filo conduttore che unisce i quattro saggi e il glossario finale. Nel caso della controversa messa in scena di *Die Rassen* emerge la rapidità con la quale in Argentina viene letta, tradotta e rappresentata un'opera tedesca di estrema attualità, scritta mentre le cose accadono, dettata dall'urgenza di denunciare al mondo il crimine sino ad allora inedito nella forma e nella sostanza di un genocidio programmato nei dettagli, sotto lo

sguardo distratto del resto del mondo occidentale. La rapidità della circolazione del testo di Brukner è anche l'indizio di come in Argentina (ma anche in altri paesi del continente) si siano costituiti immediatamente gruppi di militanti della libertà, come era successo dieci anni prima nei giorni successivi al delitto Matteotti. Sull'altro versante percepiamo l'opacità delle relazioni del governo argentino con quello hitleriano e della contrattazione sui diritti umani e sulla libertà di espressione in nome del quieto vivere con chi veniva considerato il più forte.

Nel caso dei saggi concernenti il Brasile vediamo come l'obbiettivo della rifondazione di un teatro e di un cinema autenticamente nazionali passi attraverso il dialogo intenso e fecondo con altri contesti intellettuali, così com'era successo, con la letteratura e le arti visive, a partire dalla *Semana da arte moderna*, celebrata a São Paulo nel febbraio del 1922 e ricordata anche in questo volume (v. il saggio di Rosangela Patriota), punto di inizio di un grande processo riformatore, che continuerà con diverse modalità sino ai primi anni del regime militare. Il progetto di Ruggero Jacobbi e il sodalizio con l'allievo Fernando Peixoto, il legame ideale di Paulo César Saraceni con il Neorealismo italiano e con la lettura dell'attualità (possiamo cogliere qui il collegamento con il *Die Rassen* di Brukner), lo studio e la rielaborazione delle fonti coloniali portoghesi compiuti dalla *Companhia do Latão* non sono le espressioni di una soggezione nei confronti del-

la cultura europea, come potrebbero essere interpretate all'interno di una frusta ideologia terzo-mondista, ma della creazione e implementazione di una solida rete di relazioni tra intellettuali che la modernità ha reso più fitta, per la rapida circolazione di persone e di idee che si è sviluppata durante il Novecento e per le nuove sensibilità derivate dal susseguirsi di emergenze nazionali e internazionali: politiche, bellistiche, sociali, umanitarie. Di qui la necessità sentita da molti intellettuali su entrambi i lati dell'oceano di sperimentare forme di comunicazione artistica in grado di coinvolgere ampi strati della popolazione e di fornire ad essi alcuni strumenti di interpretazione della realtà.

È in tale contesto che il teatro e il cinema trattati in questo volume vengono concepiti come arti che aiutano a capire il mondo. Un pensiero continuamente rivisitato nel corso del Novecento, che suggerisce a questo gruppo di ricerca nuovi temi di dibattito.

Genova e Uberlândia, settembre 2016

Ringraziamo Fulvia Zega, che ha organizzato il volume e curato la traduzione dei testi e il loro apparato critico; i valutatori interni ed esterni al comitato scientifico della collana *l'estremo occidente*, per i loro preziosi suggerimenti; il Dipartimento di Antichità,

Filosofia, Storia (DAFIST) dell'Università degli Studi di Genova e l'Associazione Internazionale Areia, che hanno dato un contributo per la pubblicazione del libro; le istituzioni brasiliane di appoggio alla ricerca che hanno reso possibile la mobilità dei componenti del gruppo *Circularidades* per la partecipazione alle riunioni scientifiche in Italia e in Brasile.